

SOMMACAMPAGNA. Il punto vendita fu aperto nel 1997 al largo Osteria Grande. Avviate le trattative sindacali

Chiude pure il Mercatone Uno Senza lavoro 36 dipendenti

La cessazione dell'attività fissata per fine aprile
Il personale destinato alla cassa integrazione
Età media tra i 40 e 50 anni e preoccupa il futuro

Lorenzo Quaini

C'è la data. Dalla fine di aprile le serrande del Mercatone Uno di Sommacampagna si abbasseranno per non sollevarsi più. Trentasei i dipendenti, dei quali due addetti alle pulizie e quattro montatori di mobili, messi di fronte alla prospettiva di una probabile mobilità, dopo un periodo di cassa integrazione straordinaria ancora da definire. Finisce un'era, inaugurata il 14 marzo 1997 per la struttura commerciale sorta in pompa magna in largo Osteria Grande nell'allora nuovo fabbricato da subito condiviso con la Migross, compresi gli spazi comuni come parcheggi e così via.

«È sempre stato un punto di richiamo per i paesi vicini, specie sino a qualche anno fa quando Mercatone Uno e Supermercato erano gli unici aperti nella zona di domenica. È sempre stata un'azienda proficua, senza segni di barcollamenti, sempre regolare nei pagamenti, anche adesso, il 10 di ogni mese», afferma un ex dipendente. Ma i venti di crisi soffiavano da tempo. Erano due-tre anni che circolavano

discorsi allarmanti, ma poi sono arrivati vertici con liquidità che ha fatto respirare. Ma i punti vendita vicini della catena di Romano Cenni (una novantina, in Italia, con circa 4.000 addetti) continuavano a soffrire. Dava tranquillità la conduzione familiare del marchio giallo, rosso e blu con un proprietario solo e un direttore vendita per ogni punto vendita. Nel 2013 chiudevano, però, tre punti vendita nel Veneto. «Invece qui ci hanno consegnato nuove divise e attrezzatura infortunistica sino a gennaio. Erano spariti da tempo il pacco regalo di Natale e altri omaggi, ma pensavamo che si volesse risparmiare, mentre dal 2011 siamo in regime di contratto di solidarietà», precisa la dipendente Lorella che aggiunge: «L'ultimo giorno di carnevale, alle 21 sul cellulare, ci arriva un messaggio del direttore che a mezzogiorno del giorno dopo ci sarebbe stata un'importante riunione. Sapevamo di essere sulla lista nera, ma ci è caduto il mondo addosso quando ci è stato comunicato che il Mercatone Uno di Sommacampagna avrebbe lavorato sino a fine aprile, unico nel Veronese; la stessa sorte

sarebbe toccata in Italia a sei negozi Mercatone Uno e a sette negozi della linea Tre Stelle del gruppo Mercatone. Interessati sono circa 300 dipendenti a livello nazionale e 75 della sede centrale di Imola». La trattativa si è aperta a livello nazionale nella sede emiliana, ma anche dall'ultimo incontro non è arrivata nessuna buona notizia. In più, il Comune di Sommacampagna è commissariato e, a differenza di quanto avvenne nel 1997, quando fu rilevante il sostegno degli amministratori, ora nel paese manca la politica. Precisa ancora Lorella: «Il nostro unico punto di riferimento era Marco Bonato ora inserito in altre mansioni aziendali. Periodicamente viene prelevata merce destinata ad altri punti vendita senza che nessuno ci dia informazioni. La nostra età varia tra i quaranta e i cinquant'anni, alcuni mono-reddito, tutti con grosse difficoltà ad essere ricollocati perché i punti vendita più vicini sono a Carrè (Vi), San Michele all'Adige (Tn), Castegnato (Bs) e Legnago dove però sono già state collocate sei persone provenienti dai tre centri chiusi in Veneto nel 2013». ●



L'ingresso del Mercatone Uno a Sommacampagna FOTO PECORA

Dal boom degli anni Sessanta alla crisi

OCCUPAZIONE. L'indotto in paese si sta impoverendo. Con la dichiarata chiusura del Mercatone Uno perdono il lavoro 36 persone. Ora la popolazione è di 15 mila abitanti, e inizia a mancare il lavoro, mentre al primo giugno 1957 era di 7.318 anime e si stavano aprendo nuovi orizzonti. Con le aperture dei caselli delle autostrade Serenissima e

Brennero, del Quadrante Europa, dell'ampliamento dell'aeroporto, Sommacampagna finì di essere considerata «zona depressa» e nel 1969, con il 25 per cento, registrò la più alta percentuale d'immigrazione nel Veronese e un pullulare di aziende, piccole e grandi. La speranza per superare l'attuale crisi è ora riposta nei futuri amministratori. L.Q.

Sommacampagna e Sona

Pesche locali con bollino vendute nella trattoria

Avrà il bollino con il logo del mercato ortofrutticolo e sarà venduta direttamente al consumatore nella trattoria dell'edificio di via Cesarina: è la pesca coltivata tra Sona e Sommacampagna, che avrà il suo piccolo marchio di fabbrica. La società municipalizzata Acque vive, che gestisce la struttura, tenta la carta della promozione dei prodotti locali così: aprirà al mercato un punto vendita dove si potranno acquistare le pesche con il bollino del mercato, a garanzia che il frutto è stato coltivato da uno dei duecento agricoltori che conferiscono al centro di via Cesarina.

«Creeremo un punto vendita all'interno della trattoria», spiega Davide Zilio, presidente della società di gestione. «L'idea è di proporre una linea di frutta economica, adatta per fare confetture o succhi, e una di qualità per il consumo a tavola. Entro l'estate provvederemo a registrare il marchio e a redigere il regolamento. Vogliamo promuovere i nostri prodotti e le pesche usciranno da qui in cassettoni con il marchio del mercato perché chi le mangia sappia che sono coltivate in loco». Ma non si venderanno solo pesche: il mercato condiviso con Sona, che tocca le terre dell'oliva del Garda Dop, avrà nel punto vendita anche bottiglie d'olio. Non mancheranno quelle di vino della Doc del Custoza. E ancora kiwi e mele, già conferite al

mercato di via Cesarina, e verdura di produzione locale, purché non sia in concorrenza con altre realtà territoriali: il presidente pensa a un accordo con i produttori del broccolo di Custoza. «Il punto vendita gestito dai dipendenti della trattoria e allestito nella trattoria stessa ci consentirà di non avere spese di gestione né di affitto dei locali», conclude Zilio.

Acque vive gestisce tutta la palazzina del mercato, nella quale hanno sede anche Morenica e Acque veronesi. La società sta investendo molto sulla struttura. Lo scorso anno ha avviato un intervento per coprire quasi tutta la superficie del mercato con quattro celle frigorifere e ampie sale climatizzate a 15 gradi, per la lavorazione della frutta. Questo permette di conservare le pesche, che deperiscono in fretta, in un ambiente più fresco facendo loro guadagnare qualche giorno in più per la commercializzazione. L'alternativa è lavorarle all'aperto, quando d'estate la temperatura supera anche i trentacinque gradi. L'intervento, che si concluderà entro l'estate, è costato 300 mila euro. La società ammortizzerà la spesa, nell'arco di vent'anni, grazie agli affitti richiesti ai due posteggiatori. Sul tetto, bonificato dall'amianto, è stato installato un impianto fotovoltaico. Acque vive a Sommacampagna gestisce anche le aree verdi e le luci votive del cimitero.

Sostituendo queste ultime con lampadine a led, quest'anno, è riuscita a mantenere invariata la bolletta dell'elettricità, altrimenti destinata all'aumento. M.V.A.

NOGAROLE ROCCA. Mozzecane sarà l'ente capofila. Ci sono pure Villafranca e Castel d'Azzano

La «casa dell'acqua» piace Il Consiglio approva il piano

Altri sette Comuni vogliono i distributori di naturale e frizzante

Vetusto Caliarì

Il consiglio comunale ha approvato all'unanimità la convenzione che unirà i comuni di Mozzecane (capofila) Villafranca, Povegliano, Castel d'Azzano, Trevenzuolo, Erbe e Buttapietra nella realizzazione del progetto «Casa dell'acqua».

Il progetto è stato illustrato dal consigliere delegato Corrado Cordioli. «Si tratta», ha detto, «di costruire e posizionare in ogni comune una piccola costruzione nella quale sarà possibile attingere acqua, erogata dai vari acquedotti comunali, microfiltrata cioè depurata e resa meno dura da appositi filtri. Inoltre dalla spina uscirà il liquido refrigerato sia naturale che frizzante».

Tre le finalità del progetto», ha sostenuto Cordioli, «c'è la volontà di dare un nuovo servizio ai cittadini. Le famiglie avranno la possibilità di risparmiare sul prezzo rispetto a quella comperata in bottiglia nei negozi, terza finalità è quella di contribuire all'abbattimento della produzione di rifiuti in quanto le bottiglie di plastica ora a perdere potranno essere riutilizzate. La postazione verrà costruita dalla ditta che avrà vinto la gara di ap-

palto che prevede una base d'asta di 0,008 centesimi al litro. La convenzione con la ditta che vincerà l'appalto durerà 9 anni ma al quinto anno potrà recedere e smantellare la postazione o venderla al comune ad un prezzo già fissato di 3000 euro più iva, al termine invece dei nove anni il Comune potrà acquistare la postazione, se non ci saranno stati accordi diversi con la ditta, a 500 euro più iva».

L'amministrazione comunale ha anche ipotizzato l'individuazione del luogo di installazione della cassetta che potrebbe essere in piazza della Repubblica a Pradelle, punto nevralgico per i nogarolesi perché è vicina a scuole, impianti sportivi e parco giochi.

Nella stesa riunione il pubblico consesso ha approvato la variante al piano interventi recupero urbanistico (Piruea) che prevede la trasformazione di un'area classificata come zona F (area servizi) in area edificabile. La motivazione è stata quella di facilitare l'edilizia privata in questo momento di crisi offrendo la possibilità di costruire, estendendo la lottizzazione privata esistente, case di tipologia che rispondono di più alle esigenze del mercato. L'ampliamento della zona edificabile permette di spalmare



Un modello del distributore chiamato «Casa dell'acqua»

su un'area più estesa le costruzioni mantenendo la cubatura prevista nella zona. Dalla variante il comune avrà una compensazione di 150 mila euro da impiegare in un piano di asfaltatura delle strade, con particolare attenzione a via Varana e via Marconi.

Si è invece astenuta la minoranza che per voce di Emanuele

la Cristofoli ha espresso perplessità sull'operazione. Poi ha chiesto se il beneficio per il Comune sia adeguato al beneficio che il privato ne ricaverà, se le opere cui sono destinati i soldi abbiano veramente carattere di urgenza, e, infine, i tempi per concludere l'iter della variante. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bocciata la proposta

Invece a Isola della Scala faranno le fontanelle

No alla «casa dell'acqua», si alle fontanelle nel centro del paese e nelle frazioni. Lo ha deciso il consiglio comunale dopo aver discusso una mozione dei gruppi di opposizione Isola nostra bene comune, Movimento 5 stelle e Gruppo misto. Le opposizioni considerano «improponibile» il progetto del Consorzio di Sviluppo del Basso veronese di installare una «casa dell'acqua», un distributore di acqua naturale o gasata, prelevata dalla rete idrica, filtrata e depurata, a cinque centesimi il litro, già in servizio in alcuni paesi della provincia. Le minoranze bocciarono la proposta perché in conflitto con quanto stabilito dallo statuto comunale che riconosce il diritto all'accesso all'acqua come universale e il servizio idrico integrato come servizio pubblico locale, privo di rilevanza economica.

Così, l'intenzione dell'amministrazione comunale di aderire al progetto, mettendo a disposizione il terreno e gli allacciamenti idrici ed elettrici, non è andata in porto. Le opposizioni hanno invece proposto che sia l'Ente fiera a farsi carico della costruzione di una casa dell'acqua, su terreno messo a disposizione dal Comune assieme agli allacciamenti, e che ai cittadini sia garantito «l'approvvigionamento

illimitato e gratuito di acqua gasata o naturale, refrigerata e non». Inoltre, hanno chiesto che, sempre a carico dell'Ente fiera, gli edifici pubblici comunali vengano dotati di erogatori di acqua refrigerata gasata e naturale, in sostituzione delle bottigliette disponibili nei distributori automatici o nei frigoriferi delle sale riunioni. E, infine, hanno lanciato l'idea che si studi la possibilità di installare fontanelle nel centro del paese e nelle frazioni. Il vicesindaco Tiziano Arcolini ha obiettato che il costo della casa dell'acqua sarebbe di più di diecimila euro all'anno solo per il capoluogo, oltre alla manutenzione, «per dare ai cittadini un bene che già hanno nella propria casa (l'acqua per bere costa un euro all'anno a testa)».

Michele Casella, consigliere incaricato alle Politiche della famiglia, ha aggiunto che si chiederà all'Ente fiera di destinare gli utili alle famiglie bisognose e al finanziamento di borse lavoro, «una priorità rispetto alla casa dell'acqua». Concordando sull'emergenza, le opposizioni hanno chiesto almeno l'installazione delle fontanelle in centro e nelle frazioni, e che negli uffici comunali non ci siano bottigliette di acqua ma acqua di rubinetto, in nome di una cultura da diffondere. L'idea delle fontanelle è stata condivisa da tutti e la mozione è stata ritirata. Presto sarà preparato il preventivo di spesa. M.F.

brevi

MOZZECANE IL CONSIGLIO COMUNALE DISCUTE DI VARIANTI AL PIANO REGOLATORE

Martedì riunione del consiglio comunale alle 20,45 per discutere delle varianti al piano regolatore, delle zone non metanizzate e della convenzione con altri comuni le «Case dell'acqua». V.C.

VIGASIO ALL'AUSER UNA LEZIONE SUGLI EMIGRATI NEL LIBRO «CUORE»

Domani alle 15.30 nella sala del circolo Noi di via Chiesa, incontro dell'università itinerante Auser. Mirella Bercelli parlerà sul tema: «Gli emigrati nel «Cuore» di Edmondo De Amicis». V.L.

SOMMACAMPAGNA OGGI SI CONCLUDE LA QUARANTORA CON LA PROCESSIONE

Si conclude oggi la «Settimana eucaristica», meglio conosciuta come le Quarantore. Alla messa alla parrocchiale delle 10.30, seguirà la processione lungo le vie del centro storico. L.Q.

ISOLA DELLA SCALA PRESENTAZIONE DEL LIBRO SU MIOZZI ALL'AUDITORIUM

Martedì alle 20.30 all'auditorium, presentazione del libro di Agata De Nuccio «Strada facendo. Giovanni Miozzi», con Alberto Cogo e Veronica Meneghelli. M.F.